

Lungo la Via Francigena, il turismo dello spirito

Un progetto per rilanciare l'antica strada, alla riscoperta delle bellezze e dei piaceri dell'Italia «minore»

Paola Pasquarelli
■ Roma

PORTAVA a Roma l'antico sentiero di pellegrinaggio medievale chiamato via Francigena. Da Canterbury, secondo l'itinerario seguito nel 990 dal vescovo inglese Sigerico, e dagli altri centri europei della cristianità. Una via maestra ancora esistente, percorsa da migliaia di pellegrini soprattutto all'inizio del secondo millennio, in occasione del Giubileo. A questa via, che attraversa secondo la direttrice nord-sud l'Italia, si vuole dare oggi un altro aspetto che, senza mortificare il suo significato religioso, la renda più idonea al turismo moderno, fatto anche di paesaggi, di cultura e di storia. Il progetto del ministero del Turismo prevede che l'itinerario di fede diventi anche un viaggio escursionistico, attrezzato con aree di sosta, informazione e accoglienza e strutture ricettive adeguate. «L'intento è quello di sostenere e di promuovere un turismo dello spirito - spiega il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla - valorizzare cioè il turismo religioso nel nostro Paese, anche come occasione unica per far conoscere ai turisti di tutto il mondo la nostra storia cristiana e le nostre radici cattoliche, valori in cui crediamo fermamente e che difendiamo con orgoglio».

IL PROGETTO, che sarà portato a termine entro il 2010, parte dalla Toscana, e coinvolgerà successiva-

mente tutte le altre regioni che rappresentano le tante tappe della via Francigena italiana: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. La regione Toscana ha già stanziato 4 milioni di euro, mentre altri due milioni saranno concentrati tra i vari comuni toccati dal percorso. Oltre ai tre milioni già erogati dal ministero. Le infrastrutture da realizzare in questa regione, secondo il 'Master plan' regionale, sono tutte 'leggere' e a impatto ambientale zero: segnaletica, arredo urbano, restauro e messa in sicurezza dei percorsi, attrezzature delle aree di sosta, punti d'informazione, ostelli per i pellegrini, restauro beni architettonici. Saranno realizzate lungo i 400 chilometri di cammino tra il passo della Cisa e Radicofani, nella parte più medievale della Toscana. «La via Francigena ha tutte le

potenzialità per divenire un formidabile volano per il turismo - commenta l'assessore alla Cultura della Regione Toscana, Paolo Cocchi - anche per poter competere con l'omologo Cammino di Santiago, su cui transitano ogni anno centinaia di migliaia di pellegrini, turisti ed escursionisti. Sarà un

percorso artistico, enogastronomico e paesaggistico e sarà in grado di valorizzare la Toscana minore, quella fuori dai circuiti normali. Siena e Lucca sono due delle principali tappe». Sarà percorribile anche in macchina, in bici, o a cavallo. E consentirà inoltre la riscoperta di antichi sapori: «Scordatevi la bistecca fiorentina - aggiunge l'as-

sessore - nel percorso di 50 'presidi' enogastronomici, il pellegrino scoprirà sapori diversi, quello dei fagioli, dei ceci e del lardo». «Sarà un buon investimento per la nostra economia», commenta il ministro Brambilla, considerando che il turismo religioso produce un business annuo di 18 miliardi di dollari nel mondo, di cui 4,5 in Italia.



SULLE ORME DEI PELLEGRINI

